



Portus Longe Venerdì 8 maggio 1604

Fabrizio Grazioso

“Non potremmo certo sapere l’ora esatta in cui le dodici galee spagnole diedero fondo nella rada di ‘Portus Longe’, il momento in cui la volontà del Re si fece mattone, poi calce, per definire con metodo un grezzo “Stato dei Presidi”. Vero è che nella semioscurità d’un anonimo 8 maggio 1604, in un’alba che non si sarebbe dovuta contraddistinguere dalle altre, perlomeno non in quel modo, i vessilli d’una “Cattolicissima Spagna” sfregarono le acque di Mola, facendo propria la terra, il suolo. E per tutti, dai vicini di casa al Granduca di Toscana, fu grande la sorpresa, indigesto lo smacco; d’altronde lo avrebbero dovuto sapere: col Trattato di Londra del 1557 (siglato da Filippo II) la possibilità che l’Elba fosse munita d’avamposti “iberici” giaceva scritta nero su bianco. Prese il via la costruzione. Per le linee essenziali, due anni d’estenuanti lavori: modellare la roccia, scavarla, non è cosa da poco. Il complesso pentagonale, che si rifà a quello d’Anversa, pareva inespugnabile: doppia cinta muraria, bastioni colossali, camminamenti coperti, fossati e palizzate. Anche lo scoglio che placido s’abbandonò alla Corona spagnola fu profanato: decine e decine di gallerie sotterranee presero il largo oltre le mura, diramando le cavee radici sino alle campagne, alla spiaggia. Fu così che agli albori del XVII secolo la cittadella divenne grembo del paese; lo è stato per anni, quasi cento. Ma per evitare l’intransigenza d’alcune regole (come

l’impossibilità d’uscire dal tramonto all’alba) la gente prese a stabilirsi in marina, lungo la spiaggia, ove già esistevano una chiesetta dedicata alla Madonna del Carmine, un piccolo borgo di pescatori napoletani e genovesi, un Ufficio di Sanità Marittima, un “Arsenale Regio” e qualche magazzino. Nacque, poi, la Guardiola: la prima “caserma extra-muros”. Un presepe di casette seminate qua e là tinse la parete rocciosa che scendeva, erta, dal Presidio. Il germe urbanistico contagiò un po’ tutto; archi, volte e caranchioni: in poco meno di trent’anni il prete c’aveva già sul groppone una cinquecentina d’anime. I religiosi del Forte, con un migliaio di soldati e la cura dell’ospedaletto, non eran certo messi meglio. Da Monserrato, invece, continuò l’andirivieni. La fama di quel santuario nato per volontà di José Ponce de Léon (primo governatore) si diffuse presto in tutta l’Elba... e anche oltre. Ai romiti, per vivere, bastava poco. Esaurite le funzioni con il loro latino sgangherato, l’unico momento di pace, a mo’ d’ascesi, l’avrebbero avuto in cima a quel monte, in una grotta, a cercar “contatti” col proprio sé divino. Poi, al vespro, di nuovo al sole, a inquadrare l’incredibile panorama: la Fortezza, fumante per i fuochi; lo scalpito della cavalleria di ritorno da Rio; la processione di donne che se n’andava a Barbarossa, al “lavatoio”, e quei lontani galeoni neri in rotta verso Longone. Reclusa nella stiva, magari in un paio di botti di vino, sfolgorante, la modernità.

8th MAY 1604 IN PORTUS LOUNGE

On the 8th of May, 1604, twelve Spanish galleys landed in the harbour of ‘Portus Longe’ in order to make it a stronghold of the State of the Presidi with the banners of a very Catholic Spain, under the Treaty of London of 1557. It took two years to build a fort considered impregnable with its double walls, colossal bastions, covered walkways, ditches and stockades, dozens of underground tunnels. For a hundred years, the citadel was the soul of the town. However, people slowly began to settle towards the marina where the Church of the Carmine stood and a small village of Neapolitan and Genoese fishermen, a Maritime Health Office, a “Royal Arsenal” and some warehouses. After that, the Guardiola was built: the first “barracks outside the walls”. Gradually the cluster of houses that we know today was formed. Meanwhile, the Church of Monserrato, inhabited by hermits, had become a sanctuary and was known outside the island. From there you could dominate the town and the life that took place at the Fort or in the Marina, far from modernity, in the distance, the galleons could be seen on the horizon.